

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO



“COMUNITÀ PASTORALE “MARIA VERGINE MADRE dell’ASCOLTO”

DOMENICA 26 FEBBRAIO 2023
I DI QUARESIMA

QUARESIMA 2023



“TUTTO APPARTIENE ALL’AMORE”

(Papa Francesco)

Carissimi Amici,

con questo richiamo di Papa Francesco entriamo nel cuore del Tempo Quaresimale.

La Quaresima e la Pasqua altro non sono se non un tempo di Grazia, dove l’Amore che è Dio, nell’abbraccio del Signore Gesù presente, ci dà la possibilità d’essere suoi fino in fondo.

Così ogni giorno di più, accadrà la nostra risurrezione!

Anche il Vescovo Mario, nella Lettera pastorale di quest’anno (*Kyrie, Alleluia, Amen. Per vivere nella Chiesa come discepoli di Gesù*), a questo grande Dono ci richiama.

Così il Vescovo: **“Si tratta di entrare nel Mistero. Entrare nel Mistero è la Grazia di accogliere l’invito alla comunione con Gesù risorto, vivo, presente nella forma del Sacramento che dà vita nel corpo mistico della Chiesa”.**

“Entrare nel Mistero”, non è complicato per noi: basta lasciarsi abbracciare dall’Eucaristia, basta abbracciare l’Eucaristia, così come ogni altro Sacramento.

È ancora il Vescovo: **“Deve diventare abituale e condiviso imparare a celebrare l’Eucaristia come una Grazia, “perché la presenza del Figlio tuo in questo sublime Sacramento doni pienezza alla nostra fede” (Preghiera Eucaristica VI).**

Il rito che celebriamo non è la ripetizione di parole e gesti che si riduce a doveroso adempimento. È piuttosto la Grazia di entrare nel Mistero come popolo santo di Dio, che nell’Eucaristia riceve vita e forma. È la Grazia di ricevere il dono dello Spirito che nel cuore di ciascuno e nell’insieme dell’assemblea eucaristica configura a Gesù, per essere l’unico santo corpo del Signore. È il memoriale della Pasqua che diventa principio di vita nuova, trasfigurata dalla partecipazione alla morte e risurrezione di Gesù.”

Dopo il tempo faticoso del Covid, nel tempo segnato dalla tragedia della guerra e dalla catastrofe del terremoto, i nostri cuori appesantiti dalla confusione e dal dolore, hanno bisogno d’essere riabbracciati dall’Amore Presente di Gesù, e di riabbracciare nell’Amore la Presenza di Gesù: l’Eucaristia è proprio l’accadere di questo Amore, di questa Presenza, di questo abbraccio concreto alla nostra vita.

Viviamo il tempo della Quaresima, con i suoi gesti e i suoi passi, con questo desiderio ma soprattutto con la decisione di amare l’Eucaristia come il tesoro più prezioso, perché accada per noi, e attraverso di noi per questo tempo, la Pasqua di Gesù.

“Tutto appartiene all’Amore”

Buon cammino amici carissimi!

don Ivano

I SETTIMANA DI QUARESIMA

INDULGENZA PLENARIA PER LE CHIESE DI RITO AMBROSIANO NELLE DOMENICHE DI QUARESIMA

Nelle Domeniche di Quaresima nelle Chiese di Rito Ambrosiano è possibile ricevere l'Indulgenza plenaria, recitando davanti al Crocifisso la preghiera: **"ECCOMI, O MIO AMATO E BUON GESÙ"** (che trovate ai piedi del crocifisso), alle consuete condizioni della Chiesa (comunione, confessione entro 8 giorni e preghiera secondo le intenzioni del Papa).

PROPOSTA DI PREGHIERA

*** PER GLI ADULTI: "La Parola di ogni giorno" (libretto per la preghiera quotidiana) "KYRIE. "Il travaglio e la gioia" (a disposizione in fondo alla chiesa; costo € 2,00)**

*** Ogni giorno: «Kyrie, Signore! In preghiera per la pace con l'Arcivescovo ogni giorno di Quaresima»**

Dalle 6.40 la meditazione sarà disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sui social (e sarà poi ovviamente fruibile in qualunque momento della giornata); alla stessa ora sarà trasmessa su Radio Marconi (con replica alle 20.30), mentre alle 7.55 dei giorni feriali e alle 9.25 della domenica verrà trasmessa su Telenova (canale 18 del digitale terrestre).

*** È possibile prenotare il libro "Introduzione alla preghiera" di R. Guardini in segreteria parrocchiale. Costo: € 18,00**



PER I RAGAZZI: VIA CRUCIS TUTTI I VENERDÌ ALLE 17.00

Verrà organizzato "pedibus" da scuola e sobria merenda in oratorio

PER PREADO, ADOLESCENTI, 18ENNI, GIOVANI

A Macherio martedì:

*** ore 18.00: Preghiera pre-ado**

*** ore 18.30: Vespero adolescenti, diciottenni e giovani**

A Biassono mercoledì:

*** ore 18.00: Preghiera pre-ado**

*** ore 19.00: Vespero adolescenti, diciottenni e giovani**

A Sovico giovedì:

*** ore 17.30: Preghiera pre-ado**

*** ore 18.30: Vespero adolescenti, diciottenni e giovani**

CATECHESI ADULTI

* mercoledì 1 marzo ore 21.00 in chiesa a Biassono

Lectio divina tenuta da don Matteo Crimella:
"La cena" Lc 22, 1-27



GESTO DI CARITÀ

SOSTENIAMO LE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO

* Le offerte si raccolgono all'altare del CROCIFISSO, in chiesa

* Si può anche effettuare bonifico intestato a Caritas Ambrosiana Onlus - IBAN:

IT82Q0503401647000000064700
Causale: Terremoto Turchia-Siria 2023



Turchia, gocce di speranza rinfrescano il cuore

Testimonianza di padre Antuan, gesuita turco, attualmente unico sacerdote cattolico presente a İskenderun

«Carissimi amici, eccomi qui ad aggiornarvi un po'. Dopo aver celebrato la Messa con le suore e con chi si è rifugiato qui da noi, mi son messo subito a cercare degli aiuti, anche perché ci mancava l'acqua potabile e del gas per cucinare quel poco di pasta e ingredienti per fare un po' di zuppa da distribuire.

Ho individuato un posto dove il cellulare prende abbastanza bene. Cammino per 10 minuti e appena ci arrivo arrivano anche i vostri messaggi! Devo ammettere: è bello essere connesso a una "rete" di amici quando si affrontano delle situazioni che ti superano! La rete che diventa il Corpo!

Ho subito cercato di contattare il Sottoprefetto della città, signor Murat Sefa Demiryürek, con cui eravamo compagni di classe all'università, per chiedere dell'acqua potabile e dei viveri. Dopo qualche ora, assieme a Luca Bombelli, eravamo già da lui a ritirare il necessario. Lui stesso, con molta umiltà, faceva la distribuzione degli aiuti, che arrivano da tutta la Turchia, a chi ne ha bisogno senza nessuna discriminazione. Al nostro rientro all'episcopio vedere i sorrisi della gente è indicibile.

Le nostre comunità cristiane del Vicariato, soprattutto quelli di Mersin, i miei amici Mete, Shant, Barkın, Batuhan e innumerevoli altri si fanno in quattro per aiutarci inviando anche del denaro; delle poche gocce abbiamo avuto un mare.



Con Caritas Anatolia useremo tutto per chi ne ha bisogno, anche noi, senza fare nessuna discriminazione. Beh, poi i nostri bagni erano pieni di... ed erano inutilizzabili. Sapete cosa hanno fatto le nostre brave suore? Sono andate a raccogliere l'acqua del mare, arrivata

sulle strade a causa dell'effetto tsunami, per pulire i bagni e renderli nuovamente accessibili. Sono delle suore contemplative!!! Poi c'è sempre Agi, la focolarina, che lavora come una formica, per tutti ha una parola di consolazione.

Sappiamo bene che anche il nostro vescovo Paolo, assieme all'Amo- Amici del Medioriente, sta lavorando in Italia per incanalare meglio la vostra carità espressa in mille modi. È bello!

Ma mentre noi ci impegniamo in tutto questo c'è ancora tanta gente, ma tanta, sotto le macerie! In alcuni posti hanno appena appena iniziato a scavare! Ci arriva la notizia che anche il pastore protestante Hakan e sua moglie sono lì a contemplare il volto di Dio, mentre i soccorritori raggiungono i loro corpi.

L'incendio nel porto è devastante e non riescono a spegnerlo! Le luci di elettricità stanno ritornando al quartiere, ma noi siamo ancora al buio, forse perché

la Cattedrale che non c'è più, crollando, ha sepolto tutto l'impianto elettrico. Nel nostro cortile preghiamo il Rosario bisbigliando, si può anche senza elettricità... e nel mentre Jülide, la nostra eroica cuoca, e Selma G. mi portano una bella notizia: stanno per arrivare due macchine da Istanbul con degli aiuti! Sono dei giovani che portano gli aiuti inviati da monsignor Palinuro, il Vicario apostolico d'Istanbul.



È così che Dio si fa presente in mezzo a noi... bisogna cercarlo e trovarlo in tutte le cose! Non siamo da soli, e il domani sarà meglio dell'oggi.

Buona serata. Un abbraccio forte a ciascuno di voi e benedizioni».

**MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO
PER LA QUARESIMA 2023**
Ascesi quaresimale, itinerario sinodale

Cari fratelli e sorelle!

I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono concordi nel raccontare l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. In questo avvenimento vediamo la risposta del Signore all'incomprensione che i suoi discepoli avevano manifestato nei suoi confronti. Poco prima, infatti, c'era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua fede in Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Gesù lo aveva rimproverato con forza: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Ed ecco che «sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte».

(Il Vangelo della Trasfigurazione viene proclamato ogni anno nella seconda Domenica di Quaresima nel rito romano). In effetti, in questo tempo liturgico il Signore ci prende con sé e ci conduce in disparte. Anche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso ripetitivo e a volte noioso, in Quaresima siamo invitati a “salire su un alto monte” insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio una particolare esperienza di ascesi.

L'ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli. Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come



Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare. Ci farà bene riflettere su questa relazione che esiste tra l'ascesi quaresimale e l'esperienza sinodale.

Nel "ritiro" sul monte Tabor, Gesù porta

con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del resto, tutta la nostra vita di fede. Gesù lo si segue insieme. E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si vive l'anno liturgico e, in esso, la Quaresima, camminando con coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viaggio. Analogamente all'ascensione di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è "sinodale", perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro. Sappiamo, anzi, che Lui stesso è la Via, e dunque, sia nell'itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore.

E arriviamo al momento culminante. Narra il Vangelo che Gesù «fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce». Ecco la "cima", la meta



del cammino. Al termine della salita, mentre stanno sull'alto monte con Gesù, ai tre discepoli è data la grazia di vederlo nella

sua gloria, splendente di luce soprannaturale, che non veniva da fuori, ma si irradiava da Lui stesso. La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor. Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia. Anche il processo sinodale appare spesso arduo e a volte ci potremmo scoraggiare. Ma quello che ci attende al termine è senz'altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno.

L'esperienza dei discepoli sul Monte Tabor si arricchisce ulteriormente quando, accanto a Gesù trasfigurato, appaiono Mosè ed Elia, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti. La novità del Cristo è compimento dell'antica Alleanza e delle promesse; è inseparabile dalla storia di Dio con il suo popolo e ne rivela il senso profondo. Analogamente, il percorso sinodale è radicato nella tradizione della Chiesa e al tempo stesso aperto verso la novità. La tradizione è fonte di ispirazione per cercare strade nuove, evitando le opposte tentazioni dell'immobilismo e della sperimentazione improvvisata.

Il cammino ascetico quaresimale e, similmente, quello sinodale, hanno entrambi come meta una trasfigurazione, personale ed ecclesiale. Una trasformazione che, in ambedue i casi, trova il suo modello in quella di Gesù e si opera per la grazia del suo mistero pasquale. Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi quest'anno, vorrei proporre due "sentieri" da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta.

Il primo fa riferimento all'imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplano Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: «Ascoltatelo». Dunque la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non pos-

siamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l'aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: l'ascolto di Cristo passa anche attraverso l'ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa, quell'ascolto reciproco che in alcune fasi è l'obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale.

All'udire la voce del Padre, «i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo». Ecco la seconda indicazione per questa Quaresima: non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezze e le sue contraddizioni. La luce che Gesù mostra ai discepoli è un anticipo della gloria pasquale, e verso quella bisogna andare, seguendo "Lui solo". La Quaresima è orientata alla Pasqua: il "ritiro" non è fine a sé stesso, ma ci prepara a vivere con fede, speranza e amore la passione e la croce, per giungere alla risurrezione. Anche il percorso sinodale non deve illuderci di essere arrivati quando Dio ci dona la grazia di alcune esperienze forti di comunione. Anche lì il Signore ci ripete: «Alzatevi e non temete». Scendiamo nella pianura, e la grazia sperimentata ci sostenga nell'essere artigiani di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità.

Cari fratelli e sorelle, lo Spirito Santo ci animi in questa Quaresima nell'ascesa con Gesù, per fare esperienza del suo splendore divino e così, rafforzati nella fede, proseguire insieme il cammino con Lui, gloria del suo popolo e luce delle genti.

Papa FRANCESCO

Il testimone.

Delpini: la pace è una guarigione.

Ora tregua, basta morti, basta bombe.



Tutta presa a riprendere la sua corsa, bruscamente interrotta dalla pandemia, Milano sembra pensare ad altro, immagina ingigantita dell'Italia. Sembra. Perché l'orrore della guerra è un'ombra che incombe, un'angoscia inconfessata. Un pun-

golo doloroso nel cuore. A offrire le parole che cerca è chi questo cuore lo conosce bene, perché l'ambrosianità solidale e aperta al mondo è un suo copyright. Per questo la Chiesa di Milano sente il dovere, attraverso il suo arcivescovo, di chiamare tutti a dar voce al bisogno di pace. C'è una Quaresima che tra una settimana – secondo il calendario di Ambrogio – apre il “tempo opportuno” e necessario a tutti i milanesi per invocare la cessazione di violenze inumane.

Lei sta chiedendo alla comunità diocesana di vivere la Quaresima come un tempo specialmente dedicato alla pace, invocata nella preghiera e col digiuno, cercata attraverso la conversione personale, condivisa come impegno con l'appello al quale invita ad aderire sul portale diocesano. «Noi vogliamo la pace», scrive: la desideriamo tutti, ma come possiamo costruirla?

Non possiamo rassegnarci alla depressione dell'impotenza perché crediamo in Dio. Non possiamo rassegnarci all'indifferenza perché crediamo nella democrazia. Come sia possibile che persone intelligenti decidano di fare la guerra è un enigma incomprensibile in cui opera lo spirito di Caino. Come sia possibile che si costruisca pazientemente e sapientemente la pace è la speranza di tutti coloro che ritengono che valga la pena di essere uomini e donne. La pace è frutto dello Spirito buono che rende sapienti e forti, capaci di discernimento e intraprendenza. Questo possono fare tutti i credenti e tutti i cittadini: una rivoluzione spirituale. Noi la chiamiamo conversione, la nostra conversione, la conversione di tutti: perciò preghia-

mo, digiuniamo, pensiamo, parliamo.

Siamo nei giorni che ci riportano all'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, un anno fa. Stentavamo a crederci, invece abbiamo già alle spalle dodici mesi di atrocità innominabili. Ci stiamo assuefacendo al peggio? Come restare sensibili al dolore della gente inerme?

Non conosco nessuno che finisca per assuefarsi se si trova davanti a un bambino che piange. Tuttavia, se i media raccontano ogni giorno di migliaia di persone che piangono e muoiono, la gente presto si abitua. Presumo che significhi che siamo fatti per le relazioni personali e non per la comunicazione di massa, che pure ovviamente ha la sua importanza. Le notizie su un popolo, su un insieme di persone indistinte, finiscono per lasciare indifferenti. Se però c'è un mio amico in Congo o in Yemen o in Ucraina, ogni notizia è motivo di trepidazione, di preghiera, di paura. Restiamo sensibili alle persone che amiamo, alle terre che conosciamo.

Il Papa si è speso con decine di appelli accorati, tutti siamo con lui. Ma è come se la sua voce fosse sovrastata dalla retorica bellicista. Come non scoraggiarsi davanti all'apparente inefficacia della sua parola?

Pensiamo a un bambino che ha subito un trauma e che per fortuna si risveglia: magari non riesce più a parlare o a camminare, deve ricominciare da capo... Quante lacrime, quante preoccupazioni, quali nuvole minacciose incombono sul futuro. Ma il papà e la mamma se ne prendono cura. Deve fare ogni giorno esercizi di logopedia o di fisioterapia. Dei progressi i vicini di casa quasi non si accorgono, ma il papà e la mamma esultano di gioia per ogni sillaba pronunciata correttamente, per ogni minimo movimento recuperato. Progressi minimi, esercizi faticosi, ricadute esasperanti, e riprendere, riprendere ancora. Si scoraggiano forse il papà e la mamma per l'apparente inefficacia delle mille attenzioni e dei faticosi esercizi? Così il Papa, così i credenti: ogni giorno progressi minimi e ricadute clamorose. Eppure, quale gioia per ogni parola nuova di pace che l'umanità traumatizzata impara a dire! E quale gioia per ogni piccolo passo compiuto sulla via della pace! I capi di Stato e i vertici degli organismi internazionali sembrano spesso insensibili alle parole del Papa. Dispiace. Ma forse è necessario pregare che lo Spirito di Dio e le parole del Papa facciano sorgere, come capita ogni tanto nella storia, qualche personalità eminente, saggia, santa, autorevole, all'altezza del suo compito, che la gente possa riconoscere come operatore di pace. Chi sa?

Come si costruisce una "pace giusta", come ha chiesto più volte

Francesco, in uno scenario globale tanto complesso?

La pace è una guarigione, non una nostalgia di una favolosa età dell'oro. La pace è una situazione guarita, non un nuovo inizio, senza memoria e senza ferite. Ogni vicenda trascina un peso tremendo di risentimenti, di rivendicazioni, di diritti da far valere, di prepotenze irragionevoli e indiscutibili imposte dal più forte, subite dal più debole. Come è possibile una "pace giusta"? Più modestamente, se ci sono organismi che ne abbiano le intenzioni e le possibilità, dovrebbero sentirsi spinti a cercare una pace accettabile, una tregua tra le parti in guerra che consenta il tempo e i mezzi per riabilitare i popoli e le autorità, segnati profondamente dal trauma delle guerre. La ragionevolezza deve convincere a decidere: prima di tutto, basta morti! Basta bombe! Basta soldati all'attacco per uccidere e per morire! Una tregua! Poi si può e si deve discutere e trattare e celebrare tutte le sceneggiate immaginabili di veti e di pugni sul tavolo, di dichiarazioni di intenti e di proclami feroci. Però, anzitutto basta morti, basta bombe! Non so come, quando e in che senso si possa arrivare a una pace giusta. Prima di tutto però basta morti, basta bombe!



Appena rialzata dal terribile colpo della pandemia, Milano – come il resto del Paese – si è trovata dentro la tempesta della guerra in Europa, con sentimenti contrastanti: recuperare il terreno perduto, ma con una tragedia sulla porta di casa, e la tentazione di rimuoverla per guardare avanti. Come si possono comporre queste percezioni contrastanti?

La gente di Milano, per quello che io ne posso dire, non è mai indifferente. Preferisce però fare quello che può, invece che sostare nello sconcerto, lasciarsi paralizzare dalle paure, intristirsi nel lamento. Parlo della gente di Milano come se fosse una massa uniforme. In realtà ritrovo tante anime diverse. Forse i bambini sono quelli che rimangono più spaventati. Forse ci si aspetta che i giovani abbiano qualche idea in più e uno sguardo più audace sul presente e sul futuro. Forse gli anziani sono quelli che accumulano troppa desolazione.

La porta di molte comunità e famiglie si è aperta per accogliere i profughi ucraini, mentre tanta gente si è prodigata per portare aiuto, o

anche solo contribuire come poteva. Cosa ci ha insegnato questo anno di guerra?

Ci ha mostrato ancora una volta che il mondo sta in piedi e l'umanità continua a vivere sulla Terra perché le donne e gli uomini buoni sono sempre più numerosi, più forti, più coscienti di quelli che si lasciano possedere dal male. Io so come sono gli operatori di pace: uomini e donne che amano la vita, gente che si alza ogni mattina come gente che ha una missione da compiere. Hanno fiducia, sono onesti, fanno quel poco che possono con la persuasione che nulla va perduto e tutto serve, si domandano sempre se si possa fare qualche cosa di più. Molti pregano. Non hanno paura per sé stessi, ma vorrebbero lasciare per gli altri un mondo migliore di come l'hanno trovato. Sono operatori di pace, figli di Dio.

L'ARCIVESCOVO INVITA A DIGIUNARE E A PREGARE PER LA PACE, in particolare VENERDÌ 3 MARZO, primo venerdì di Quaresima.

L'ARCIVESCOVO ESORTA PURE TUTTI A CONDIVIDERE, A SOTTOSCRIVERE E A FAR SOTTOSCRIVERE IL SEGUENTE APPELLO:

**«NOI VOGLIAMO LA PACE,
I POPOLI VOGLIONO LA PACE!**

Anch'io voglio la pace e chiedo ai potenti, ai politici, ai diplomatici, alle Chiese e alle religioni:

«Per favore, cercate la pace!»

In questo tempo di Quaresima mi impegnerò per una preghiera costante e per pratiche di penitenza».

Come aderire all'appello dell'Arcivescovo

A partire dalla prima domenica di Quaresima e fino alla domenica delle Palme l'appello è disponibile online sul portale www.chiesadimilano.it e in forma cartacea in fondo alla chiesa (da lasciare nell'apposita scatola o da consegnare in segreteria parrocchiale)



APPUNTAMENTI

SABATO 25 FEBBRAIO I domenica di QUARESIMA <i>Messa vigilare</i> Is 58,4b-12b; Sal 102; 2Cor 5,18-6,2; Mt 4,1-11	16.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - Vinciguerra Maria e Guerina
DOMENICA 26 FEBBRAIO I domenica di QUARESIMA Is 58,4b-12b; Sal 102; 2Cor 5,18-6,2; Mt 4,1-11	8.00	S. Messa - Valli Cesare e famiglia Brambilla
	10.30	S. Messa - Ballabio Carlo e Luigi, Vertemati Pietro e Anna; Gentile Palma
	16.30	Vespro e benedizione con reliquia della S. Croce
	18.30	S. Messa - Chierico Massimo e Basile Grazia
LUNEDÌ 27 FEBBRAIO Gen 2,4b-17; Sal 1; Pr 1,1-9; Mt 5,1-12a <i>Antifonale pag. 2</i>	8.30	<i>Adorazione Eucaristica personale</i>
	9.00	S. Messa - defunti famiglia Pompei
	16.30	Catechismo 2 ^a e 5 ^a elementare
	21.00	Incontro "E gli altri...?" - Beati i costruttori di pace - chiesa S. Pietro martire - Monza
MARTEDÌ 28 FEBBRAIO Gen 3,9-21; Sal 118,1-8; Pr 2.1-10; Mt 5,13-16 <i>Antifonale pag. 2</i>	6.30	S. Messa - Ponzoni Evelina
	8.30	<i>Adorazione Eucaristica personale</i>
	9.00	S. Messa - Roberto, Massimo, Luciana
	18.00	Pregheiera pre-ado <i>in chiesa a Macherio</i>
	18.30	Vespero adolescenti, 18enni e giovani <i>in chiesa a Macherio</i>

MERCOLEDÌ 1 MARZO Gen 3,22-4,2; Sal 118,9-16; Pr 3,11-18; Mt 5,17-19 <i>Antifonale pag. 2</i>	8.30	<i>Adorazione Eucaristica personale</i>
	9.00	S. Messa - Ginelli Matteo
	16.30	Catechismo 3 ^a elementare
	21.00	Catechesi per adulti a <i>Biassono</i>
GIOVEDÌ 2 MARZO Gen 5,1-4; Sal 118,17-24; Pr 3, 27-32; Mt 5,20-26 <i>Antifonale pag. 2</i>	8.30	<i>Adorazione Eucaristica personale</i>
	9.00	S. Messa - Viganò Amelia, Elisa, Ambrogio e Renzo; Bonati Anna <i>A seguire Adorazione Eucaristica e S. Confessioni</i>
	10.30	<i>Benedizione Eucaristica</i>
	16.30	Catechismo 4 ^a elementare
VENERDÌ 3 MARZO <i>Giorno aliturgico</i>	9.00	<i>Via Crucis in chiesa</i>
	17.00	<i>Via Crucis per i ragazzi in chiesa</i>
	21.00	<i>Via Crucis in chiesa</i>
SABATO 4 MARZO Il domenica di QUARESIMA, della Samaritana <i>Messa vigiliare</i> Es 20,2-24; Sal 18; Ef 1,15-23; Gv 4,5-42	16.00 18.00	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - Resnati Carlo e padre Mario Zappa; Cusumano Antonino
DOMENICA 5 MARZO Il domenica di QUARESIMA, della Samaritana Es 20,2-24; Sal 18; Ef 1,15-23; Gv 4,5-42	8.00	S. Messa - Balbo Pinuccia
	10.30	S. Messa - Meroni Luigi e Resnati Annamaria
	16.30	Vespro e benedizione con reliquia della S. Croce
	18.30	S. Messa - Merlini Emilio e Bambina

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO AD AIUTARE LA
 COMUNITÀ A VIVERE PER IL MEGLIO LE GIORNATE EUCHARISTICHE.**

CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE SANTE MESSE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00	9.00	8.30 lunedì, mercoledì, venerdì
	18.30		18.00 martedì e giovedì
VIGILIARI	17.30	18.30	18.00
FESTIVE	8.00 (cascine)	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
	11.30		
VESPERTINE	17.30	18.30	18.00

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
GIOVEDÌ		9.30-10.15	
SABATO	16.00-17.00	16.00-18.00	15.00-18.00

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCARISTICA: Tutti i **GIOVEDÌ**: 8.30-9.00 e 9.30-10.30. Al termine Benedizione Eucaristica. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

BATTESIMI E MATRIMONI: prendere accordi con don Matteo

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE: è aperta dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00
tel. 039 2014487 - mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO: è aperta: lunedì, mercoledì, giovedì: ore 16.30-18.15;
domenica: ore 15.00 - 18.00

tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto il sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.
IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X050343331000000002810**